

A breve la convocazione del tavolo di trattativa separata con l'Ance. Chiesti aumenti per 143 €

# Edili divisi al rinnovo del contratto

**Fillea Cgil: persi 120 mila posti di lavoro. Priorità sicurezza**

DI SIMONETTA SCARANE

**S**indacati degli edili per la prima volta divisi (in conseguenza dell'accordo separato firmato da Cisl e Uil) al rinnovo del contratto di lavoro della categoria, in scadenza a dicembre, che per la parte economica, vede la richiesta di un aumento di 143 euro per l'inquadramento di secondo livello. È prevista a giorni la convocazione al tavolo di trattativa con la controparte, l'Ance guidata da Paolo Buzzetti, in uno scenario che vede il settore dell'industria delle costruzioni tra i più colpiti dalla crisi. Lavoratori e imprenditori sono uniti dalla comune richiesta al governo di misure per fare uscire il settore dalla recessione. La riduzione della produzione edilizia ha lasciato sul terreno negli ultimi dieci mesi 120 mila posti di lavoro e sono state quasi 60 milioni le ore di cassa integrazione utilizzate. Da aggiungere a questo quadro a tinte fosche anche il calo dell'11,5% delle ore lavorate e salari in discesa rispetto al 2008. Non va meglio sul fronte imprenditoriale caratterizzato dalla frammentazione degli appalti che sempre di più vengono aggiudicati con il fenomeno del massimo ribasso, una sciagura per tutto il comparto per le conseguenze in termini di sicurezza e regolarità del lavoro.

In questo scenario negativo il

Rinnovo Ccnl edilizia	
Il contesto economico: Il lavoro	
In un anno persi 120 mila posti di lavoro	
Dati a confronto giugno 2008/giugno 2009	
-11,5% la media nazionale ore lavorate	
-11% gli operai iscritti casse edili	
-0,1% le retribuzioni lorde nelle costruzioni	
-10% il numero di imprese iscritte	
Fonte: Casse edili e Istat	

sindacato di categoria **Fillea Cgil**, guidato da Walter **Schiavella**, ha presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale, approvata dal 95% degli 80 mila lavoratori che hanno partecipato alle assemblee sindacali sul contratto. **Schiavella**, si legge in una nota, ha sostenuto la necessità di «interventi a sostegno del lavoro, a cominciare dal raddoppio del periodo di cassa integrazione; investimenti e risorse vere per rimettere in moto l'economia, attraverso l'avvio di opere infrastrutturali e la realizzazione di centinaia di piccole opere approvate dagli enti locali ma bloccate dal patto di stabilità; un impegno forte contro l'illegalità e le infiltrazioni criminali, che in tempo di crisi si espandono nel sistema degli appalti mettendo all'angolo le imprese sane; investimenti in direzione di uno sviluppo basato sulla sostenibilità sociale ed ambientale; rafforzamento del

sistema dei controlli per fermare la strage di vite che quotidianamente si consuma nei cantieri per mancanza di sicurezza, ritmi di lavoro sempre più esasperati, scarsa attenzione alla formazione». Misure, quelle di politica industriale chieste al governo che vedono d'accordo anche la controparte imprenditoriale.

Per la **Fillea** il nuovo contratto nazionale dovrà «mettere al centro i temi dei diritti, del salario e della sicurezza». E nella piattaforma figurano alcuni capisaldi: unicità di cantiere in capo all'impresa principale per le materie normative riguardanti la sicurezza, formazione professionale, consolidamento dell'attuale sistema bilaterale, valorizzazione del lavoro femminile, stabilizzazione dei lavoratori precari, nuovi strumenti di valorizzazione e integrazione per i lavoratori migranti, che sono circa il 40% della mano-

## Il contesto economico: il mercato immobiliare

Nel 2008 forte contrazione

- Totale Italia -9,8% rispetto al 2002 -14,8% rispetto al 2007
- Capoluoghi -19,2% rispetto al 2002 -13,8% rispetto al 2007
- Resto provincia -5,4% rispetto al 2002 -15,2% rispetto al 2007

Fonte: Rapporto immobiliare 2008 - Agenzia del Territorio

## Il contesto economico: fuori dalla crisi... quando?

Per le costruzioni il 2010 non sarà l'anno della ripresa...

- 9,4% calo degli investimenti stimato
- 3,9% > -7,1% riduzione degli investimenti (variazione legata agli effetti del Piano Casa 2)
- 4,7% riduzione investimenti nell'edilizia abitativa (1,2% tenendo conto degli effetti del Piano Casa 2)
- 10% riduzione investimenti per costruzioni non residenziali

Fonte: Ance - novembre 2009

